

La protesta: "Cassintegrazione anticamera del licenziamento"

Poste, a rischio pure i lavoratori del centro di smistamento regionale

Ha proposto un "boicottaggio cittadino delle Poste" precisando di "non essere uno di quei sindacati che cavalcano le proteste per fare campagna elettorale: se sono qui è perché c'è qualcosa che non funziona e che mette a rischio non solo posti di lavoro ma la sicurezza di altri lavoratori". Puntuale, alle 16 come promesso, Emiliano stringe le mani congelate dei 18 lavoratori che da domenica protestano, nonostante il freddo intenso di questi giorni, davanti al centro meccanizzato di Poste Italiane, nella zona industriale di Bari. Aspettano le lettere di cassintegrazione col timore fondato che siano l'anticamera del licenziamento dopo 30 anni di lavoro. A marzo 2012 scadrà il contratto di appalto tra Pi e Eltag Datamat, la società del Gruppo Finmeccanica che ha due rami aziendali territoriali: Logos spa per il Sud (operativa dal 2007) e Stac per il Nord. La loro protesta è nazionale: sono a rischio 300 posti in tutt'Italia.

Si occupano su tre turni (h 24) della manutenzione dei macchinari che smistano la corrispondenza di Puglia e Lucania ma da quando è stato soppresso il sabato lavorativo ("ma la gente lo sa che le lettere non vengono più recapitate il sabato?"), è affiorato il rischio esuberato per il 50% del personale (Pi ha dichiarato che per il 2011 la riduzione della commessa concordata con Eltag Datamat di aggira intorno al 5%).

Proclamato lo stato di agitazione ad oltranza, fino al ritiro della cigo, protestano "preventivamente" per non perdere il posto ma denunciano anche una forzatura: "Se noi siamo qui fuori a protestare, chi sta controllando la sicurezza dei macchinari?". Lo dicono senza nascondere la tensione, urlando contro i "crumiri" che varcano il cancello, come si legge sui cartelli esposti tra le bandiere della Fiom Cgil, in una giornata che ha registrato un incidente: uno dei manifestanti è stato investito da un'auto in uscita (tra le grida) ma, nonostante l'intervento dell'ambulanza e dei carabinieri, non ha lasciato il presidio.

"Faremo una conferenza stampa per invitare i lavoratori di altre sedi a unirsi alla nostra protesta e magari i loro sindacati o i presidenti di Provincia". Emiliano contesta la "modalità inaccettabile con cui stanno gestendo queste professionalità altamente specializzate per le quali l'espulsione significa resta-

re senza alternative, e con cui si minaccia una precettazione inconcepibile. E' giusto far sapere di quali

aziende si serve Poste Italiane". Per questo, anche se sono ancora tutte da valutare le modalità ope-



Il sindaco Emiliano con uno dei lavoratori

trata, considerato che si tratta di un servizio pubblico svolto in modalità monopolistica, il sindaco ha lanciato l'idea del boicottaggio collettivo visto che è la collettività che ne usufruisce: "Non è facile ma è anche vero che Poste Italiane spende milioni di euro per costruirsi un'immagine aziendale".

Dopo la manifestazione nazionale del 21, il 3 marzo, al ministero dello Sviluppo Economico, si terrà un incontro con le imprese appaltatrici della manutenzione dei centri meccanizzati.

Barbara Minafra



Emiliano: "Non ha la documentazione ambientale a posto"

Bari, il sindaco: 'Il garage di corso Cavour non si farà e nessuno potrà convincermi'

BARI - Sentenza definitiva e non appellabile: "Il garage di corso Cavour non è una cosa buona e non si farà mai". Ipse (Emiliano) dixit (disse). Il sindaco di Bari ha le idee chiare sul progetto della Dec in project financing: "Non ha la documentazione ambientale a posto, è sbagliato e poi io sono il sindaco e dico che non si farà". Di certo non lo si può accusare di evadere le risposte. Intanto, però, nessuna comunicazione ufficiale è stata inviata agli imprenditori proponenti (i De Gennaro): il progetto è infatti ancora "in attesa".

La formula è la stessa del parcheggio del Policlinico e dell'Università: il Comune concede i suoli, l'impresa costruisce a proprie spese e si assicura la gestione (e quindi gli incassi) per un lungo periodo. Valore: 20.658.276,00 euro. Il parcheggio di corso Cavour avrebbe una capienza di 1.200 posti, provocherebbe la

chiusura al traffico e la pedonalizzazione della corsia in direzione nord di Corso Cavour (in corrispondenza della Camera di Commercio) oltre alla realizzazione di piste ciclabili. Corso Cavour è uno dei principali assi della città di Bari tangente l'area murattiana con funzione di collegamento del settore centrale con la zona urbana al di là della ferrovia.

La pianificazione urbanistica vigente assegna a Corsia Cavour, e al suo prolungamento a sud, fino a Largo 2 Giugno, il compito di connettere la città vecchia, il murattiano, i quartieri Picone-Carrassi innestandosi sulle due mediane di collegamento trasversale dell'espansione sud di Bari.

Pur non rappresentando una radiale storica di connessione extraurbana con i centri della provincia, svolge un ruolo primario sia nella organizzazione morfologica dai tes-

suto urbano, che nel sistema della mobilità urbana.

Com'è stato per il parcheggio di piazza Cesare Battisti (finalmente attivo dal prossimo mese), anche per corso Cavour si rischia un'odissea di lavori. Ma se l'opera non dovesse più essere realizzata (sono passati 8 anni dalla firma del contratto con l'allora sindaco Di Cagno Abbrescia), il Comune sarebbe costretto a pagare a progettisti ed alla Dec, un'onerosa sanzione. Anche per questo, in maniera non ufficiale, il sindaco sta vagliando l'ipotesi di indire un referendum tra i cittadini delle circoscrizioni interessate: Madonnella e San Nicola-Murat. L'ultimo referendum barese fu 20 anni fa per scegliere il nome del nuovo stadio realizzato da Enzo Piano: Azzurro, Mediterraneo, Degli Ulivi e San Nicola. Ovviamente, vinse quest'ultimo.

M. M.

Riesame fra 10 giorni per gli ultimi 2 arresti

L'omicidio di Sarah: chi sapeva e non ha parlato?

TARANTO - È stata fissata al prossimo 8 marzo l'udienza davanti al gip del tribunale del Riesame di Taranto sui ricorsi presentati dai legali di Carmine Misseri e Cosimo Cosma, arrestati mercoledì con l'accusa di soppressione di cadavere in concorso con Michele Misseri per l'inchiesta sull'omicidio di Sarah Scazzi. Per il difensore di Carmine Misseri, Lorenzo Bullo, "le carte vanno lette in una maniera alternativa rispetto a quella fornita dalla Procura. Ci sono elementi che vanno valutati. Cercheremo di indicare quelli che per noi sono fondamentali per dimostrare l'innocenza di Carmine; comunque dal punto di vista cautelare credo sia una misura eccessiva a tutela delle residue esigenze probatorie. Le condizioni del mio assistito sono quelle di una persona a cui è stata tolta la libertà; i suoi parenti sono distrutti e preoccupati". Intanto ieri nel carcere di Taranto il sottosegretario alla Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati ha compiuto una visita incontrando Michele e Sabrina. "Misseri mi ha detto che sta bene, è ingrassato e meno confuso rispetto a quando è entrato in carcere, probabilmente frutto del lavoro degli psicologi", ha dichiarato Casellati. "Sabrina invece l'ho solo salutata per un attimo e si è messa a piangere". Alla trasmissione 'Quarto grado', mostrato un video girato in casa Misseri, con l'ipotetico percorso per trasportare il cadavere di Sarah in garage, se fosse stata uccisa in casa.

Della donna non si hanno più notizie

Gemelline, alcun legame tra Schepp e la svizzera

Dagli esami tecnici ordinati dal procuratore di Losanna Pascal Gillieron, non ci sarebbe alcun legame tra Mathias Schepp - il padre delle gemelline Alessia e Livia di cui non si hanno più notizie dopo il suicidio dell'uomo, avvenuto il 3 febbraio a Cerignola - e Katia Iritano, la donna svizzera scomparsa il 25 gennaio da Montbovon. Cade dunque l'ipotesi che potesse essere lei la donna che alcuni testimoni affermano di aver visto insieme a Schepp e le gemelline in Corsica. Lo si è stabilito dopo le indagini condotte dalla polizia dei cantoni di Vaud e Friburgo. "Questa pista - dice la polizia - può essere definitivamente scartata". Dagli accertamenti effettuati in casa di Schepp a St Sulpice non sono state trovate tracce di "sostanze tossiche o letali", con cui l'uomo potrebbe aver avvelenato le figlie. Lo rende noto la polizia dopo le analisi scientifiche sugli oggetti prelevati nella villetta dove il 43enne viveva. Se avesse davvero ucciso Alessia e Livia lo avrebbe fatto dopo aver preso le piccole da casa della madre. Spunta ancora un'altra testimonianza, definita "credibile" dalla polizia svizzera: il 30 gennaio alle 15,30 Schepp e le bimbe sono stati visti a Preveges, a pochi km da St. Sulpice. Dopo 20 minuti l'uomo ha inviato un sms alla moglie da Morges. Nella trasmissione 'Quarto grado' è stato mostrato il testamento di Schepp, in cui attesta che la sua morte "è solo una questione di poco tempo".

Il sindaco
**'Gheddafi
sia esule
alle Tremiti'**

TERMOLI - Il sindaco delle Isole Tremiti, Giuseppe Calabrese, rilascia in un'intervista dichiarazioni pro-Gheddafi, invitandolo perfino a raggiungere la località italiana per il suo esilio. Saputa la notizia sette consiglieri dell'amministrazione comunale, quattro eletti in quota alla maggioranza e tre all'opposizione, rassegnano le dimissioni. E ora alla segreteria del Comune si andrà verso lo scioglimento dell'assise. La conferma giunge dalla minoranza che già da diversi mesi era in contrasto con il sindaco di Lista Civica di ispirazione di centro destra. "Il malcontento nei confronti di Calabrese" hanno dichiarato alcuni di loro "covava già da diverso tempo. L'amministrazione sopravviveva, ma l'invito del sindaco a Gheddafi di raggiungere le Tremiti per l'esilio non ci è piaciuto. La sua difesa al leader libico definito come una persona equilibrata è stata veramente l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso".

Intanto, cinquanta esperti, due motovedette e sette aerei, sono stati inviati in Italia da Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere, nell'ambito della missione 'Hermes', promossa dopo i massicci sbarchi a Lampedusa. In particolare venti esperti sono stati inviati nei centri per migranti di Bari, Catania, Crotone e Caltanissetta per le operazioni di identificazione degli stranieri.

Queste le dichiarazioni di Mantovano sulla situazione: "Per affrontare nuove ondate dovremo individuare ulteriori strutture. Questo fino a quando l'Europa non si accorgerà che è indispensabile intervenire con prontezza".